mondo visione

Scienza e fantasia

Scienza e fantascienza a confronto; o meglio: la seconda utilizzata per illustrare la prima. Questa è l'idea portante della serie «Oltre il 2000» in corso di lavorazione in queste settimane. Il ciclo comprenderà infatti cinque telefilm fantascientifici, costruiti tuttavia su ipotesi rigorosamente esatte che saranno discusse nel corso ed alla fine della trasmissione. I cinque racconti, infatti, verranno di tanto in tanto interrotti — e proprio nei momenti di maggiore suspense — per commentare e verificare, alla luce delle più recenti scoperte scientifiche, le reali probabilità della situazione ipotizzata in quel momento. Il primo episodio del ciclo si intitola «La fabbrica dell'uomo», ed è già stato registrato. In fase di registrazione è, invece, «Il computer» con Tino Carraro, Renato Turi, Carmen Scarpitta, Luciano Virgilio, Mario Valgoi, Gianfranco Ombuen, Mariano Rigillo. Regista dell'intero ciclo è Piero Nelli.

Dall'Italia

Cantautori — Una rassegna, in tono scherzoso, dei cantautori italiani inizierà — svolgendosi in tredici puntate — ai primi dell'anno prossimo. La trasmissione, che è in corso di registrazione negli studi radiofonici di Milano, è diretta da Franco Franchi. Ad ogni puntata, nella durata di 45 minuti, gli ospiti interverranno a coppie.

Cantanti fuggiaschi — Tre personaggi fuggiti da altrettanti romanzi per vivere cantando: questa la peregrina idea-base del telefilm a colori «Scappo per cantare» che la Rai-Tv ha affidato alla regia di Pompeo De Angelis. Il telefilm — che sarà addirittura presentato al festival internazionale di Montreux — avrà per protagonisti Gianni Morandi, Mauro Lusini e Donatello. Ci sarà anche Tino Scotti nei panni di un investigatore.

La rosa rossa — E' il titolo di un nuovo sceneggiato tratto dal romanzo di Guarnieri Gambini, le cui prime riprese inizieranno al Centro TV di Torino per la regia di Sandro Bolchi. Interprete principale sarà Tino Carraro, che nel cast diretti da Bolchi è sempre presente.

A-per Andromeda — Con questo sceneggiato in cinque puntate, già in avanzata fase di realizzazione, la fantascienza fa il suo ingresso in televisione. Autori ne sono due famosi fantaromanzieri, Fred Hoyle e John Elliot, mentre l'adattamento televisivo è stato curato da Inisero Cremaschi. La storia è incentrata sulla «creazione» di un essere vivente ad opera di misteriosi ordini che sono impartiti dai cervelli superiori di un fantomatico pianeta chiamato, appunto, Andromeda.

Di fronte alla legge — Altre cinque puntate del noto ciclo televisivo sono in via di ultimazione. Esse affronteranno alcuni tra i problemi più importanti del mondo moderno, dalla droga ai minori, all'inquinamento delle acque.

Dall'estero

Madame Filoumé — Con questo titolo la ORTF, la televisione francese, ha trasmesso negli ultimi tempi il noto dramma di Eduardo De Filippo «Filumena Marturano». I commenti della stampa francese sono stati molto favorevoli alla riduzione televisiva che, secondo «Le Figaro» ha messo bene in luce la dimensione umana e reale dell'opera, che si inquadra tra le migliori opere della letteratura dialettale italiana.

Televisione a colori — Il decennale delle trasmissioni a colori è stato celebrato in questi giorni in Giappone dalla «Nippon Hoso Kyokai», che esattamente il 10 settembre del 1960 mise in onda i programmi a colori su otto stazioni. Adesso le trasmissioni a colori, che hanno una durata di circa 35 minuti al giorno, vengono ricevute da tutte le zone del Giappone.

Gianni Morandi

filatelia

San Marino: Walt Disney e i suoi personaggi — Il 22 dicembre le Poste di San Marino hanno emesso una serie ufficialmente denominata «omaggio a Walt Disney». La serie, stampata in rotocalco policromo dal Poligrafico dello Stato, comprende dieci francobolli, riproducenti nell'ordine: 1 lira, Pietro Gambadilegno; 2 lire, Archimede Pitagorico; 3 lire, Pluto; 4 lire, Minni; 5 lire, Paperino; 10 lire, Pippo; 15 lire, Paperon de' Paperoni; 50 lire, Qui, Quo, Qua; 90 lire, Topolino, 220 lire, una scena da *Il libro della giungla* e l'effigie di Walt Disney.

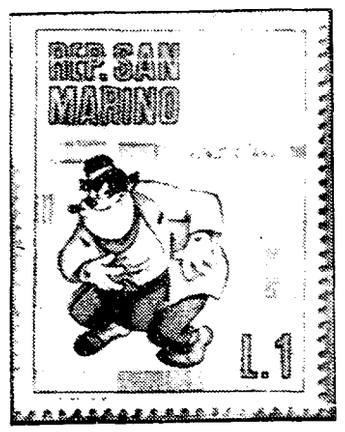
E' facile prevedere che la serie avrà ampio successo tra i ragazzi di molti paesi, ai quali è in particolar modo destinata la «serietta» che si può formare con i cinque francobolli di più basso valore facciale (1, 2, 3, 4 e 5 lire). Con poca spesa i ragazzi potranno avere in collezione le immagini di personaggi che son loro familiari e le poste di San Marino incasseranno parecchi bei soldini. Anche in campo filatelico le idee possono tramutarsi in danaro contante.

Come cominciare una collezione: quarta puntata — Prima che l'anno finisca, cerchiamo di concludere il nostro discorso con Ada Mori.

Il principiante che si orienta verso la raccolta dei francobolli usati, si procura una parte più o meno cospicua di tali francobolli ricavandoli dalla corrispondenza che riceve (o che ricevono i sempre più rari amici disposti a mollare un francobollo). Questo modo di procurarsi i francobolli dà al pricipiante l'occasione per commettere parecchi errori dei quali in seguito dovrà pentirsi.

Per cominciare, i francobolli non si staccano dalla lettera strappandoli, ma separando dalla lettera il pezzetto di carta (detto in gergo filatelico «frammento») sul quale sono applicati i francobolli e immergendolo in una ciotola di acqua fresca e pulita. Quando i francobolli si siano staccati dal frammento li si tira su con un dito e li si mette in un'altra ciotola con acqua pulita, allo scopo di eliminare ogni traccia di gomma. Compiuta questa operazione, i francobolli stavati si mettono ad asciugare su carta assorbente bianca, pulita, con la figura posta a contatto della carta; si eviti di asciugare i francobolli ponendoli presso sorgenti di calore. Quando i francobolli siano quasi asciutti li si spiana ponendoli tra fogli di carta bianca (la più adatta è la carta da ciclostile) sotto un pacco di giornali o in un elenco telefonico

Resta ora da dire che i classificatori sono utilissimi per la sistemazione provvisoria dei francobolli, ma non sono assolutamente adatti per sistemare una collezione. Una collezione, di qualsiasi tipo e di qualsiasi importanza, va montata su fogli di album. Non è qui possibile dare una descrizione di tutti i tipi di album esistenti in commercio: basterà accennare al fatto che esistono album a caselle (adatti per francobolli usati che si fissano mediante linguelle) e album a taschine (specialmente adatti per francobolli nuovi) per coloro che si dedicano alla raccolta dei francobolli di un dato paese e non vogliono scervellarsi troppo. Naturalmente, riempendo caselle o taschine alla fine si ha una raccolta identica a quella di tutti coloro che adoperano il medesimo tipo di album.



Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità domenica 27 dicembre - venerdì 1° gennaio

«Guerra e pace» in 6 puntate

«Guerra e pace» di Leone Tolstoj ha conosciuto molte riduzioni cinematografiche (la prima risale al 1912, per la regia di Ciardinin; il 1955 è la data del kolossal girato da King Vidor): ma la più imponente è *indubbiamente quella realizzata nella* Urss da Serghiej Bondarciuk che gli spettatori italiani hanno potuto vedere soltanto parzialmente. E' questa le versione di «Guerra e pace» che la Rai-Tv manderà in onda a cominciare da questa sera, dopo averla ridotta in sei puntate di un'ora e dieci minuti l'una.

Lo sforzo di Bondarciuk, almeno sul piano quantitativo, è stato enorme: si pensi soltanto che la lavorazione è durata due anni, impiegando migliaia di soldati per la lunghissima parte della battaglia di Borodino dopo averli istruiti, per restare fedele alla verosimiglianza storica, sulla base del regolamento militare del 1812. Lo stesso Bondarciuk si è poi impegnato nel ruolo del conte Pierre Bezuchov. Natascia è invece interpretata da Ludmilla Savaleieva.

Nella foto: Una scena del «Guerra e pace» di Bondarciuk.

UN'OCCHIATA AI PROGRAMMI GIORNALISTICI E CULTURALI DEL 1971

Anno nuovo televisione vecchia

L'incremento di presenze dinanzi al video nel 1969 - «Scontri» e «Pro e contro»: una novità e mezzo - Le tre parti di «TV 7» - Perchè dovrebbe scoppiare la pace? - Le inchieste sulla famiglia e sull'emigrazione

Malgrado ogni discussione e tante polemiche, la televisione del 1971 si annuncia sostanzialmente eguale a quella dell'anno che chiude. Le due strutture fondamentali dei programmi — giornalistici e culturali — hanno già messo a punto una lunga serie di trasmissioni che, fra molti vecchi nomi e qualche novità, ripetono le esperienze degli ultimi mesi.

La Rai-Tv, del resto, si avvia al nuovo anno con un bilancio trionfalistico dettato soprattutto dal ritmo sempre crescente delle utenze e delle presenze dinanzi al video. Ancora una volta, infatti, le percentuali registrano un aumento in tutti i settori. L'orario di massima concentrazione media — quello compreso fra le 21,15 e le 21,30 — segna un incremento del 10%, passando i telespettatori dai 17,5 milioni del '69 ai 19 milioni del '70 (con punte di 25 milioni) Lo stesso *Telegiornale* delle 20,30 registra l'aumento del 10%, salendo da una media di 12,6 milioni di telespettatori alla media di 14. Un aumento del 13,14%, infine, viene segnalato anche per i programmi di divulgazione culturale.

E' anche sulla base di queste premesse, che la Rai-Tv ha già programmato l'asse fondamentale delle trasmissioni dei prossimi mesi per i quali, del resto, si lavora da tempo a pieno ritmo. Vediamoli insieme.

Nel settore dei programmi giornalistici si annuncia soltanto una novità e mezzo. La novità intera è costituita da *Scontri*: una trasmissione che dovrà essere organizzata intorno ad un dibattito a due. Due scienziati o intellettuali di diverso orientamento si affronteranno, sorretti da eventuali testimoni e testimonianze e guidati da un moderatore

La mezza novità è rappresentata da *Pro e contro* che sarà in realtà un aggiornamento di *Faccia a faccia* (a dirigerla sarà infatti ancora Aldo Falivena). Il dibattito avverrà questa volta fra due schieramenti ufficialmente contrapposti e con una partecipazione più ridotta: nel tentativo, si dice, di far coincidere il tempo reale della discussione con quello della trasmissione, evitando così inevitabili tagli e manipolazioni.

Con queste due trasmissioni la Rai-Tv tenta di accreditarsi ancora come uno strumento aperto ad una pluralità di voci e partecipazioni, nella evidente speranza di confondere o attenuare le pressioni che chiedono un ben più radicale rivolgimento della strutiura stessa dell'ente e, quindi, dei centri di potere che la controllano. L'esperienza anche recente, del resto, insegna quanto illusorie siano le «aperture» televisive; e quanti altri modi esistano — prima e dopo la registrazione di qualsiasi dibattito — per precostituirne o alterarne il senso.

Più varia, comunque, appare la situazione dei *servizi speciali* del *Telegiornale* ai quali si deve la bella inchiesta di quest'anno sull'*America latina* (pur troncata nel finale da una pesante censura). I grossi servizi già in preparazione sono *Viaggio nel corpo umano*, condotto da Piero Angela in 10 puntate; *Doctor computer*, di Mario Pogliotti (3 puntate); *Orestiade* di Pier Paolo Pasolini (due puntate di una particolarissima inchiesta sull'Africa); e infine *Incontri*, la rubrica di ritratti di celebri personalità curata da Gastone Favero che dovrebbe presentare altri dodici personaggi, fra i quali lo scrittore Borges, il pittore Mirò, il musicista Maderna, il fotografo Figueroa. A questi titoli vanno aggiunti il ritorno di *TV 7* e di *A.Z.* La prima rubrica, che continua ad essere la più popolare, tenterà quest'anno di svecchiare la sua formula. E' già deciso, ad esempio, che l'ora di trasmissione sarà divisa in tre servizi, anziché in cinque. L'intento è quello di affrontare i vari argomenti con maggior completezza ed evitando superficiali sintesi; il rischio, tuttavia, è che *TV 7*, perda la sua fondamentale caratteristica di immediato collegamento con l'attualità, indugiando in inchieste precostituite ed accentuando quindi il momento della «mediazione» giornalistica.

Questi i titoli «giornalistici» fino ad ora noti. E al loro sostanziale immobilismo fa riscontro quello del settore culturale. Anche qui, oltre al ritorno di note rubriche come *Orizzonti della scienza e della tecnica*, la linea portante è sempre quella di una scelta programmatica a tavolino sviluppata attraverso lunghe inchieste destinate a divorare la maggior parte del tempo disponibile. Diremmo anzi che i modelli di ricerca sono sostanzialmente tanto vicini a quelli dei «giornalistici» che la distinzione fra i due settori appare costantemente una semplice distinzione burocratica. Anche qui, infatti, l'asse portante è quello della inchiesta svolta attraverso un congruo numero di viaggi all'estero, di esperti e «testimonianze» attraverso le quali il telespettatore dovrebbe essere portato ad una accettazione pressoché acritica del prodotto televisivo.

La più consistente fra queste iniziative sembra essere quella affidata a Raffaele Maiello sul tema *Se scoppia la pace*. Si tratta di una «serie» che dovrebbe risultare notevolmente lunga e che muove alla dimostrazione di questa ipotesi: se il mondo si assicurasse una pace stabile tutti ne trarrebbero vantaggio, a Oriente e a Occidente. Resta da vedere (ma c'è di che dubitare) se la inchiesta sarà anche capace di dire *perchè* la pace non scoppia, e chi è che non la fa scoppiare.

Ancora sul terreno dell'inchiesta si muovono le cinque puntate di *Vivere meglio* (curata da Gian Luigi Polli) dedicata al problema dell'inquinamento nonché la serie curata da Paolo Glorioso e Luciano Ricci (*Cinque domande sugli anni '70*).

Formule diverse adotteranno invece, e non a caso, due ricerche sulla Italia: vale a dire le sei puntate di Gras e Craveri su *La famiglia in Italia* e le sei di Blasetti e Russo sull'emigrazione. Nell'un caso e nell'altro si tratta di veri e propri racconti, anche se condotti con tono documentario e talvolta utilizzando gli stessi protagonisti. Resta fuori del quadro, almeno fino a questo momento, il problema della scuola che pure dovrebbe essere uno dei più specifici del settore culturale

L'elenco potrebbe continuare (citando il ritorno di *Quel giorno* ma senza Arrigo Levi o la modifica di *Boomerang* i cui «due tempi» avranno l'intervallo di due giornate), ma la sostanza del panorama non cambierebbe. Ferma restando la struttura organizzativa e politica della Rai, i programmi non hanno alcuna possibilità di autentiche variazioni;